

OSSERVATORIO NORD EST

Criminalità organizzata e
criminalità comune: i timori
del Nord Est

Il Gazzettino, 30.11.2010



NOTA METODOLOGICA

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto nei giorni 25-26 ottobre 2010. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1011 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Nataschia Porcellato ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Claudio Zilio ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

QUANTO PIACE ALLA MAFIA CHE A NORD EST SI PENSI CHE QUI NON ESISTE

di Enzo Pace

Chi vive nel Nordest ritiene che la mafia non lo riguardi. Esiste, ma è cosa loro. Sta giù in Bassa Italia, come si diceva un tempo. Qui, come in tutto il Nord, l'economia è onesta. Gli appalti pubblici sono trasparenti e, infine, non si muore a colpi di lupara.

Lo Stato nel suo insieme ha fatto notevoli sforzi per combattere le grandi organizzazioni criminali, soprattutto nelle regioni meridionali. I media, a loro volta, hanno raccontato gli ultimi clamorosi arresti di capi clan, avvenuti in Campania, Calabria o Sicilia. Insomma, è facile pensare che tutto ciò non ci riguardi, noi che abitiamo al Nord e al Nordest. Da un po' di tempo le diverse mafie d'Italia non uccidono più. Il loro mercato è il mondo, dove trafficano con merci che vengono consumate per curare le malattie dello spirito (la droga) e i desideri repressi della carne (il traffico della prostituzione). I consumatori sono fra noi, se è vero che le aree del Nordest si trovano al sesto posto per consumo di droga e il Veneto, in particolare è la seconda regione, dopo la Lombardia, dove sono stati sequestrati, negli ultimi tempi, i più ingenti quantitativi di stupefacenti.

Le grandi organizzazioni criminali del resto agiscono come imprese: si muovono leste e potenti laddove c'è ricchezza e possibilità di fare grossi affari. Dall'edilizia residenziale agli appalti pubblici, riciclando in economie oneste capitali accumulati nel mercato illegale della droga e della prostituzione. Le onorate società di un tempo in realtà non esistono più, rimpiazzate da efficienti società a scatole cinesi: tu negozi con impeccabili delegati di una rete occulta d'investitori che muovono ingenti capitali, facendoli transitare in una catena di società di società. Più la catena è lunga, più è difficile per le forze dell'ordine e la Guardia di Finanza, in particolare – che molto ha fatto, utilizzando sofisticati metodi d'indagine – ricostruirne la filiera e risalire alle responsabilità primarie. Si calcola che oggi tutte le onorate società, prese assieme, producano il 12% del PIL. Non è immaginabile, dunque, che la fonte di tante risorse sia solo nel Sud del nostro Paese. Molto arriva proprio dalle regioni del Nord. Non c'è da stupirsi: Qui c'è più ricchezza e perciò l'investimento è più redditizio. Inoltre, è più facile farlo in un ambiente che non ha conosciuto storicamente la cultura mafiosa.

Il sondaggio di questa settimana sembra proprio dare ragione alle considerazioni appena fatte. La grande maggioranza degli abitanti del Nordest valuta, infatti, che sia più grave la criminalità organizzata rispetto alla micro delinquenza, alimentata da singoli devianti o da piccole bande del crimine. Quasi nella stessa proporzione, si pensa invece che il fenomeno più preoccupante sia rappresentato dalla delinquenza comune e non le mafie. Siamo propensi a ritenerle corpi estranei. Un atteggiamento che forse piace alle nuove mafie; esse possono agire così senza troppi sospetti. Sottovalutarle è un errore.

PER GLI ABITANTI DEL NORD EST QUI LA MAFIA NON ESISTE

di Natascia Porcellato

“Il Veneto ricco e pacioso [...] era il posto giusto per impiantare una nuova organizzazione mafiosa. Rigidamente autoctona ma disposta a fare affari con tutti.”. Così Massimo Carlotto inquadra la nascita della cosiddetta Mala del Brenta (la mafia nordestina per eccellenza) nel suo romanzo «Nessuna cortesia all'uscita», in cui ritroviamo anche gli intrecci che questa aveva con le cosche meridionali e quelle straniere. L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, punta la propria attenzione sulla percezione delle criminalità. I nordestini giudicano maggiormente preoccupante la presenza della criminalità organizzata quando si riferiscono all'Italia (77%), mentre per la propria zona di residenza l'apprensione va verso quella comune (72%). Piuttosto limitata appare anche la quota di intervistati che considera molto o abbastanza presenti le organizzazioni mafiose nel territorio (19%), mentre circa un nordestino su cinque ritiene che le mafie nel Nord Est non ci siano e non ci siano mai state.

Tre anni fa, al momento dell'arresto di Bernardo Provenzano, erano emerse le intenzioni del clan Lo Piccolo di operare nel veneziano e, per questo, era già stata costituita una società. Alla fine di luglio di quest'anno, invece, a Mogliano Veneto veniva arrestato, mentre faceva jogging, Vito Zappalà, latitante legato al clan dei Laudani e dedito soprattutto a traffico e spaccio di droga. Aveva anche una compagna: lo credeva un pensionato trasferito nella tranquilla provincia veneta. Ancora, qualche settimana fa sono stati arrestati 11 esponenti della rinata Mala del Brenta. Queste sono solo alcune delle notizie riguardanti la presenza nel Nord Est di organizzazioni malavitose, di qualsiasi provenienza siano.

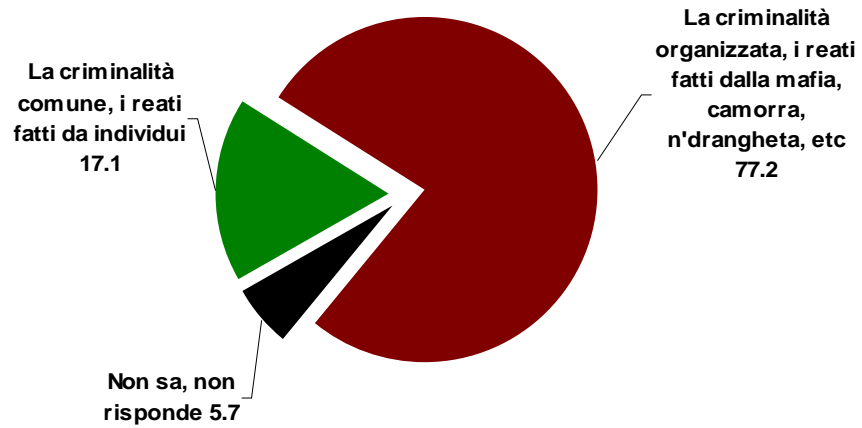
L'opinione pubblica dell'area, però, appare poco allarmata su questo fronte. La maggiore attenzione, infatti, pensando alla propria zona di residenza, va alla criminalità comune (72%), mentre è circa un nordestino su cinque a ritenere più grave il crimine organizzato.

In modo speculare, la mafia viene percepita come un fenomeno di cui ci si deve preoccupare soprattutto quando si pensa all'Italia (77%), in cui, invece, la criminalità comune viene stimata meno grave.

E quanto vengono considerate diffuse le mafie nel Nord Est? La presenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso in Veneto, Friuli-Venezia Giulia e nella provincia di Trento viene giudicata molto o abbastanza diffusa dal 19% degli intervistati, mentre il 78% la considera poco o per niente presente.

Com'è cambiata la percezione della presenza delle cosche nel territorio? Riferendosi ad un arco temporale di dieci anni, è circa un nordestino su quattro a considerare cresciuta la presenza della mafia nella propria zona, mentre il 37% la considera sostanzialmente stabile. Al contrario, a giudicare in calo la presenza delle organizzazioni mafiose è circa il 12%. Infine, oltre un nordestino su cinque (21%) non percepisce il fenomeno e si dichiara convinto che la mafia, in queste terre, non c'era prima e non c'è neppure ora.

CRIMINALITA' COMUNE vs CRIMINALITA' ORGANIZZATA IN ITALIA
Parlando di criminalità, in Italia ritiene più grave... (valori percentuali – Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2010 (Base: 1000 casi)

